

PARTE 1. Il coordinamento e la progettazione delle Città nel 2015

legate alla violenza e al maltrattamento, offrendo loro accoglienza e sostegno psicologico e, nei casi di particolare gravità, ospitalità abitativa in strutture protette.

Il Centro opera in risposta alle necessità di donne e minori ospiti nelle strutture di accoglienza e offre reperibilità telefonica quotidiana in risposta alle situazioni di emergenza. Realizza inoltre azioni di sensibilizzazione e formazione sul territorio rispetto alle tematiche della violenza di genere.

PARTE 2. Approfondimenti tematici nelle 15 Città riservatarie**PARTE 2. APPROFONDIMENTI TEMATICI NELLE 15 CITTÀ
RISERVATARIE****2.1 Essere ragazze e ragazzi nelle Città riservatarie della Legge 285/97: la voce dei protagonisti***Introduzione*

Nel corso del 2016 il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con la collaborazione del Centro Nazionale di Documentazione e Analisi per l'Infanzia e l'Adolescenza, le cui funzioni sono gestite in rapporto convenzionale dall'Istituto degli Innocenti di Firenze, ha promosso la realizzazione di una indagine campionaria sul benessere di preadolescenti e adolescenti.

L'indagine è stata definita nel quadro delle attività nazionali del Tavolo di coordinamento tra il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e le quindici città riservatarie del Fondo Infanzia Adolescenza di cui alla legge 28 agosto 1997, n. 285. "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza".

Gli obiettivi e le finalità perseguite dall'indagine sono stati molteplici e risultano sintetizzabili nei seguenti punti:

- integrare le conoscenze attuali sulla condizione di vita di preadolescenti e adolescenti;
- raccogliere informazioni utili a suggerire indicazioni per innovare le attività progettuali rivolte alla fascia di età preadolescenziale e adolescenziale;
- acquisire informazioni e conoscenze per integrare la mappa degli indicatori di benessere a livello nazionale e locale;
- promuovere il diritto alla partecipazione e all'ascolto dei minorenni come previsto dalla Convenzione sui diritti del fanciullo.

L'indagine si collega al più recente dibattito internazionale sul tema del benessere di una società, che trova un punto di convergenza nel ritenere insufficienti parametri di tipo economico per valutarlo, ponendo la necessità di ampliare lo sguardo a dimensioni sociali e ambientali che permettano di giungere a una definizione nella quale si tenga conto anche dell'equa distribuzione del benessere (*equità*) e dei limiti della sua promozione (*sostenibilità*), rendendo evidente la necessità di adottare un modello concettuale multidimensionale in grado di conciliare (Maggino, 2015) il livello individuale (qualità della vita) e il livello sociale (qualità della società).

Il campo di indagine è stato individuato nelle scuole di I e II grado operanti sull'intero territorio coperto dalle quindici città riservatarie (Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Tanato, Brindisi, Reggio Calabria, Catania, Palermo, Cagliari). In particolare, per quanto riguarda le scuole di primo grado, sono state individuate le classi I e III; per quanto riguarda le scuole di secondo grado, sono state individuate le classi II e IV.

PARTE 2. Approfondimenti tematici nelle 15 Città riservatarie

Complessivamente sono state coinvolte circa 200 scuole per un totale di circa 12.000 alunni e studenti nelle quindici città metropolitane, con un tasso di copertura rispetto al campione teorico del 77% nelle scuole secondarie di primo grado e del 73% nelle scuole secondarie di secondo grado. Si è trattato complessivamente di un grande sforzo organizzativo che ha interessato tutti gli attori protagonisti della vita scolastica, alunni in primis, ma anche insegnanti e dirigenti scolastici.

ESSERE RAGAZZI E RAGAZZE OGGI. LA PAROLA AI PROTAGONISTI			
Scuole secondarie di I° grado - Esito campagna di rilevazione al 22/02/17			
Scuole secondarie di I° grado			
	campione teorico	campione effettivo	% risposta
Torino	550	322	58,5
Milano	600	378	63,0
Venezia	450	274	60,9
Genova	550	197	35,8
Bologna	500	505	101,0
Firenze	550	933	169,6
Roma	600	568	94,7
Napoli	600	283	47,2
Bari	550	506	92,0
Taranto	450	182	40,4
Brindisi	425	313	73,6
Reggio Calabria	475	402	84,6
Catania	500	255	51,0
Palermo	500	668	133,6
Cagliari	450	215	47,8
Totale	7.750	6.001	77,4

Fonte: Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza

ESSERE RAGAZZI E RAGAZZE OGGI. LA PAROLA AI PROTAGONISTI			
Scuole secondarie di II° grado - Esito campagna di rilevazione al 22/02/17			
Scuole secondarie di II° grado			
	campione teorico	campione effettivo	% risposta
Torino	550	333	60,5
Milano	600	310	51,7
Venezia	450	185	41,1
Genova	550	728	132,4
Bologna	500	865	173,0
Firenze	550	370	67,3
Roma	600	256	42,7
Napoli	600	185	30,8
Bari	550	220	40,0
Taranto	450	278	61,8
Brindisi	425	353	83,1
Reggio Calabria	475	508	106,9
Catania	500	358	71,6
Palermo	500	265	53,0
Cagliari	450	433	96,2
Totale	7.750	5.647	72,9

Fonte: Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza

La percentuale di risposta è stata complessivamente molto buona, ma molto diversa da città a città, producendo, in alcuni casi, un aumento dell'errore campionario nella lettura dei dati a livello territoriale.

La metodologia dell'indagine ha previsto la somministrazione a gruppi-classe di un questionario anonimo con item strutturati, di dimensioni contenute. I contenuti del questionario sono stati condivisi all'interno di un gruppo ristretto di lavoro composto da ricercatori IdI e membri del Tavolo 285, successivamente è stato presentato e discusso con tutti i membri del Tavolo. La somministrazione è avvenuta prevalentemente online

PARTE 2. Approfondimenti tematici nelle 15 Città riservatarie

per mezzo di un format accessibile su una piattaforma dedicata. Laddove questo strategia non si è rivelata possibile la somministrazione è stata curata da un rilevatore esperto direttamente presso la scuola. I referenti 285 delle Città riservatarie hanno aiutato i ricercatori a comporre il quadro delle scuole campione al fine di avere un equilibrio tra le differenti aree territoriali di ciascuna città.

È stato uno sforzo organizzativo notevole che si è concentrato in circa tre mesi di lavoro, e che ha visto un coinvolgimento molto ampio di ragazzi/e, docenti, dirigenti scolastici e genitori. L'esito complessivo è molto soddisfacente e in alcune realtà quasi sorprendente.

Il questionario di rilevazione si apre con alcune domande di tipo socio-demografico per indagare successivamente un'ampia gamma di temi relativi alla vita quotidiana dei giovani cittadini in crescita raccogliendo pensieri, opinioni, percezioni e soddisfazione rispetto a: le relazioni amicali, la cerchia familiare, il tempo libero, l'associazionismo, le abitudini di consumo, l'abuso di sostanze, l'esperienza scolastica, la società e il futuro, la situazione economica, il quartiere in cui si vive, la fiducia nelle istituzioni, i servizi di cui ragazzi e ragazze possono usufruire. Le analisi che saranno oggetto di uno specifico rapporto di ricerca attualmente in fase di elaborazione, raccontano di un mondo adolescenziale e preadolescenziale ricco e variegato in cui avvengono molti degli eventi significativi dell'esistenza e si intrecciano preoccupazioni, incertezze, speranze, slanci, aspirazioni, desideri.

Di seguito si offre una prima analisi sintetica dei risultati.

1. Le relazioni con gli amici e con la famiglia

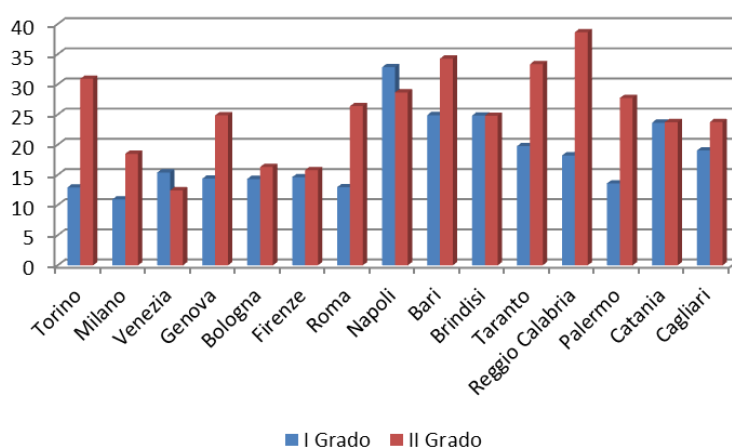
La relazione con i coetanei nella adolescenza è un aspetto di notevole importanza sia per la socializzazione sia per acquisire una buona autostima percependosi come persona di valore. Durante questa fase della vita caratterizzata da profondi cambiamenti, l'essere compresi e l'essere sostenuti nei momenti di difficoltà assumono un forte valore per una crescita serena e armoniosa. Pertanto la possibilità di passare il tempo libero con gli amici e poter parlare liberamente dei propri problemi risulta un elemento indispensabile della quotidianità di bambini e ragazzi.

Al riguardo l'indagine indaga la frequenza con cui i ragazzi svolgono attività con persone con cui sentono di aver instaurato un rapporto amicale. Nella maggior parte dei casi sia i ragazzi della scuola secondaria di primo grado che di secondo grado trascorrono "spesso" il tempo libero assieme. Incrociando la condizione occupazionale dei genitori con la frequenza con cui i ragazzi trascorrono del tempo libero insieme, emerge un forte divario tra i ragazzi che hanno entrambi i genitori occupati rispetto a quelli che hanno entrambi i genitori disoccupati oppure un solo genitore occupato. È interessante osservare che è stata rilevata una parziale differenza nei modelli di comportamento a seconda che i genitori lavorino o siano disoccupati. Nello specifico emerge che la percentuale di ragazzi delle scuole di secondo grado che hanno entrambi i genitori disoccupati e che non trascorrono del tempo libero con i propri amici è pari all'8% rispetto all'1% di coloro che hanno i genitori entrambi occupati. Confrontando le frequenze riguardanti la modalità di risposta "sempre" si evince una differenza di ranking nel

PARTE 2. Approfondimenti tematici nelle 15 Città riservatarie

confronto tra i ragazzi della scuola secondaria di primo e secondo grado. Se per i ragazzi che frequentano le scuole superiori viene rispettata la tendenza che è stata riscontrata nelle altre categorie di risposta, con una percentuale più bassa per coloro che dichiarano di passare “sempre” il tempo libero assieme nel caso di entrambi i genitori disoccupati, nel caso dei ragazzi delle scuole medie emerge un’inversione di tendenza: il valore percentuale più basso, pari al 16%, si registra nel caso in cui entrambi i genitori lavorano mentre i ragazzi con entrambi i genitori disoccupati dichiarano di passare il tempo libero assieme “sempre” nel 21% dei casi. Un’analoga analisi è stata compiuta anche in relazione alla cittadinanza dei genitori e al luogo di nascita dei ragazzi distinguendo coloro che hanno almeno un genitore italiano da coloro i quali sono nati in Italia da genitori stranieri e da quelli nati all’estero da genitori stranieri. Le percentuali mostrano in generale che i ragazzi con almeno un genitore italiano tendono a passare il tempo libero assieme agli amici con maggiore frequenza. Rispetto agli alunni delle scuole secondarie di secondo grado, i ragazzi con almeno un genitore italiano non passano del tempo libero con i propri compagni appena nell’1% dei casi, percentuale che aumenta al 5% se ci si riferisce a coloro che sono nati all’estero da genitori stranieri; le percentuali appena descritte per i ragazzi delle scuole primo grado sono più alte facendo registrare rispettivamente un valore pari a 2% e 11%. Un’analisi territoriale per ripartizione territoriale evidenzia comportamenti molto diversi al punto che nelle scuole secondarie di primo grado delle Città riservatarie del Sud d’Italia i ragazzi affermano di vedere “sempre” i propri amici nel 24% dei casi, percentuale di gran lunga superiore rispetto alle Città riservatarie delle altre macroregioni - il valore più alto per la tipologia di risposta “mai”, pari a 5%, si rileva per gli alunni del Nord-Ovest. Anche per le scuole secondarie di secondo grado i ragazzi del Sud Italia fanno registrare la percentuale più alta di frequenza affermando di vedersi “sempre” per uscire o giocare nel 33% dei casi.

Figura 1 – Percentuale di ragazzi che passano “sempre” il tempo libero assieme insieme agli amici per città e ordine scolastico



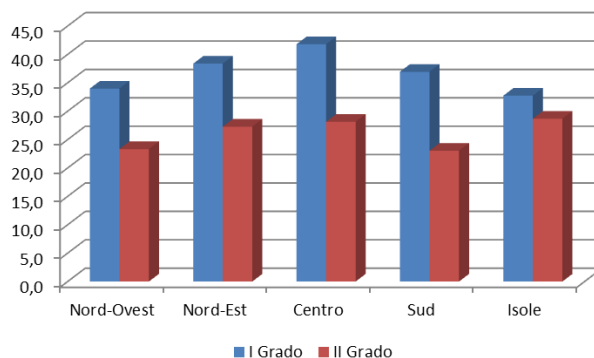
I ragazzi che frequentano le scuole secondarie di secondo grado tendono più spesso a sostenersi nei momenti di difficoltà. Inoltre il sentimento di solidarietà pare più

PARTE 2. Approfondimenti tematici nelle 15 Città riservatarie

sviluppato, o quantomeno percepito laddove ci sono difficoltà, infatti l'atteggiamento solidale è particolarmente diffuso tra coloro che hanno entrambi i genitori disoccupati - ci si aiuta "sempre" nel 12% dei casi - mentre per quelli con un solo genitore o entrambi i genitori occupati si registrano rispettivamente valori pari al 3% e 2%. Per gli alunni delle scuole secondarie di primo grado si osserva lo stesso andamento. Relativamente a quanto spesso gli intervistati parlano dei propri problemi con gli amici, i dati raccolti confermano quanto era lecito attendersi: i ragazzi più piccoli tendono ad aprirsi meno con i propri compagni; con l'avanzare dell'età, forse anche perché c'è una maggiore percezione e sensibilità nei confronti delle problematiche, emerge un bisogno maggiore di confidare agli altri le proprie preoccupazioni. Nello specifico considerando le scuole di primo grado la percentuale di coloro che parlano "spesso-sempre" con gli amici è pari al 55%; per le scuole di secondo grado invece l'aggregato "spesso-sempre" fa registrare il 71%. Se le preoccupazioni sono però molto grandi e forse possono sovrastare la stessa capacità di elaborazione del bambino o del ragazzo, parlarne può essere difficile: i ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado con entrambi i genitori disoccupati non riescono mai a condividere le proprie preoccupazioni nel 22% dei casi, per coloro invece che hanno o entrambi i genitori occupati o un solo genitore occupato la percentuale si aggira sull'11%. Questa differenza si evince anche per gli alunni delle scuole secondarie di secondo grado: i figli dei genitori entrambi disoccupati non parlano dei propri problemi con gli amici nel 17% dei casi mentre se lavora un solo genitore o lavorano entrambi la percentuale è pari rispettivamente al 6% e al 5% dei casi.

I ragazzi delle scuole secondarie di primo grado studiano insieme più frequentemente e come mostrato nella figura 2 oltre alla differenza per ordine scolastico, si nota la maggiore tendenza dei ragazzi delle Città del centro Italia a studiare assieme. Anche in questo caso emerge una differenza molto marcata nelle risposte date da coloro che hanno entrambi i genitori non occupati rispetto agli altri: coloro infatti che hanno un solo genitore o entrambi occupati tendono a studiare assieme più frequentemente rispetto agli altri ragazzi.

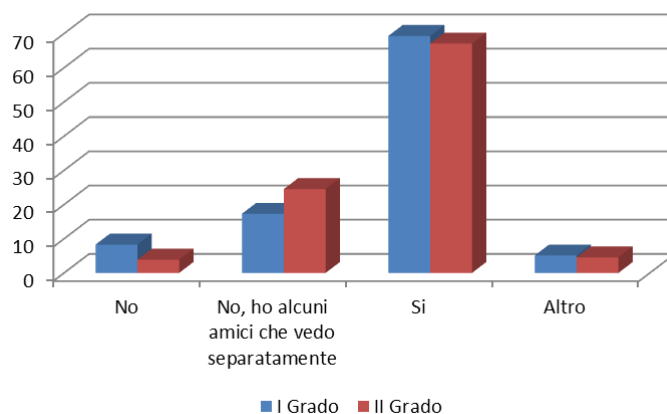
Figura 2 – Percentuale di ragazzi che studiano "spesso" e "sempre" insieme agli amici per ripartizione territoriale e ordine scolastico



PARTE 2. Approfondimenti tematici nelle 15 Città riservatarie

Alla domanda “Frequenti un gruppo di amici stabile”, i ragazzi delle scuole secondarie di primo grado rispondono negativamente nell’8% dei casi rispetto al 4% dei ragazzi che frequentano le scuole superiori. La modalità di risposta “no, ho alcuni amici che vedo separatamente” è stata scelta dai ragazzi delle scuole di primo grado nel 17% dei casi mentre dagli alunni della scuola secondaria di secondo grado il 25% delle volte. Inoltre, in base all’analisi per ripartizione territoriale emerge che sono le ragazze e i ragazzi delle scuole di primo grado delle Città del Sud e del Centro quelli che tendono più spesso ad avere un gruppo stabile di amici rispondendo in modo affermativo nel 72% dei casi.

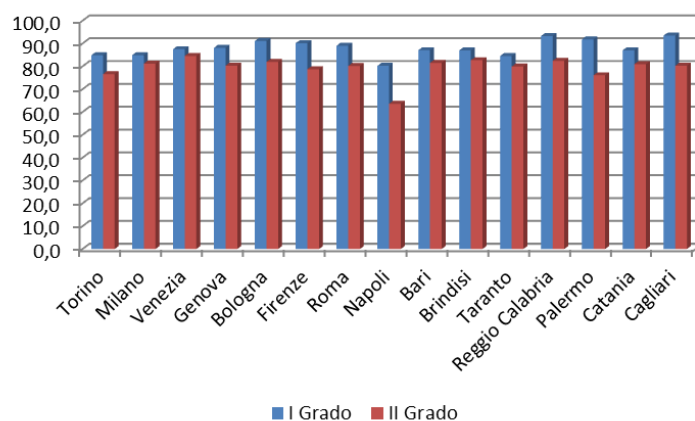
Figura 3 – Percentuale di ragazzi che frequentano un gruppo stabile di amici per ordine scolastico



Rispetto alla soddisfazione della relazione con i propri amici i ragazzi tendono, in generale, a essere “moltissimo” soddisfatti, con valori di incidenza più alta nel primo grado (88%) che nel secondo grado (80%). Ma coloro che hanno alle spalle un percorso migratorio recente sono meno soddisfatti: il 10% di quelli che sono nati all’estero da genitori stranieri sono molto poco soddisfatti, un valore pari a tre volte o poco più del doppio di quello riscontrato tra gli insoddisfatti che hanno almeno un genitore italiano (3%) e tra coloro che sono nati in Italia da genitori stranieri (4%).

PARTE 2. Approfondimenti tematici nelle 15 Città riservatarie

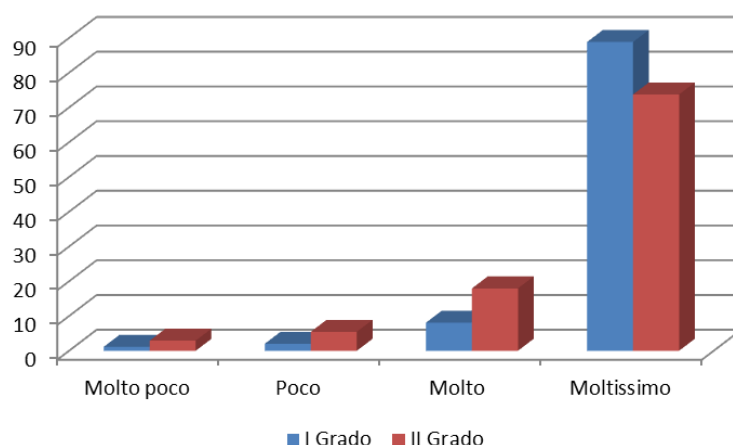
Figura 4 – Percentuale di ragazzi per livello di soddisfazione “altissimo” della relazione con gli amici per città e ordine scolastico



La famiglia è sicuramente tra i contesti principali nei quali i ragazzi acquisiscono regole e valori. Nonostante l'età dei ragazzi intervistati sia caratterizzata da processi di forte mutamento, che talvolta possono sfociare in tensioni e dissidi familiari, la soddisfazione dichiarata dagli studenti relativamente alla propria vita familiare è molto alta sia per i ragazzi che frequentano le scuole di primo grado (97%) che per i ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado (92%). La condizione occupazionale dei genitori condiziona però la soddisfazione dei rispondenti: tra gli studenti delle scuole secondarie di primo grado quelli con entrambi i genitori disoccupati sono molto insoddisfatti nel 9% dei casi rispetto al 3% di coloro che hanno entrambi i genitori che lavorano. I valori aumentano e la forbice si allarga per gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado in quanto, considerando l'unione delle modalità di risposta usata in precedenza, il 19% di coloro i quali hanno genitori senza lavoro dichiara di non essere soddisfatto della propria vita familiare a fronte del 7% dei ragazzi che hanno entrambi i genitori occupati. In base alla cittadinanza dei propri genitori, emerge che i ragazzi che hanno almeno un genitore italiano sono più soddisfatti delle proprie relazioni familiari. L'analisi compiuta in base alla disaggregazione per città mostra come gli studenti di entrambi gli ordini scolastici di Reggio Calabria siano i più soddisfatti della propria vita familiare con una percentuale della modalità di risposta “moltissimo” pari al 95% e 82%.

PARTE 2. Approfondimenti tematici nelle 15 Città riservatarie

Figura 5 – Livello di soddisfazione dei ragazzi in relazione alla propria vita familiare per ordine scolastico



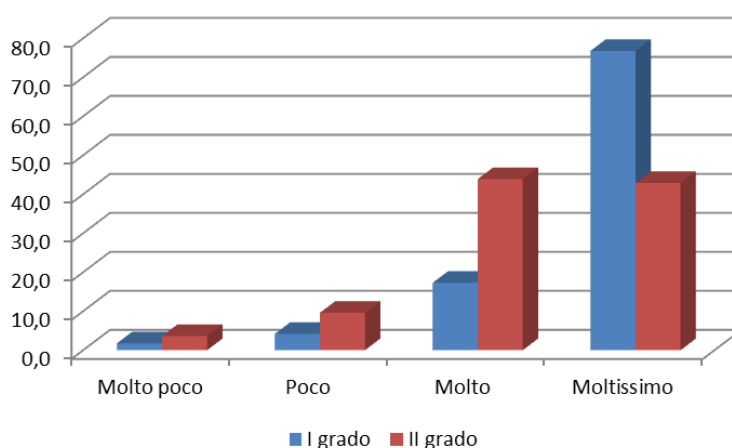
2. L'esperienza scolastica

La scuola svolge un ruolo indispensabile nella formazione e nell'educazione dei ragazzi, oltre a essere un luogo di socializzazione e incontro con l'altro da sé. In quest'ultima accezione un primo aspetto di rilievo è il rapporto che i ragazzi instaurano con gli insegnanti, in quanto figura adulta di riferimento. I dati mostrano che, in generale e nel rispetto delle aspettative, i ragazzi delle scuole di primo grado sono più soddisfatti rispetto a quelli delle scuole di secondo grado del rapporto che hanno con i propri insegnanti. I primi infatti dichiarano di essere soddisfatti "molto" o "moltissimo" nel 91% dei casi mentre la percentuale diminuisce all'80% per gli alunni delle scuole secondarie di secondo grado. Gli insegnanti più amati sono quelli di Taranto per le scuole di primo grado ("molto" o "moltissimo" al 95%) mentre per il secondo grado quelli di Roma ("molto" o "moltissimo" all'83%); a livello macro-regionale i livelli di soddisfazione più alta si riscontrano al Sud (93%) per le scuole di primo grado e al Centro (82%) per le scuole di secondo grado. In riferimento alla soddisfazione rispetto al proprio rendimento scolastico, la percentuale delle modalità "molto poco" e "poco" registrata per i ragazzi delle scuole di secondo grado risulta più che doppia rispetto a quella dei ragazzi delle scuole di primo grado, così come avviene in riferimento al livello di soddisfazione relativo all'ambiente scolastico. In modo sorprendente rispetto alle attese, soprattutto rispetto al racconto pubblico sulle dotazioni materiali e strutturali della scuola italiana, la soddisfazione maggiore relativamente alle condizioni delle aule, dei bagni, della palestra si riscontra al Sud e nelle Isole per le scuole secondarie di primo grado mentre per le scuole secondarie di secondo grado, maggiormente in linea con le attese, per il Nord-Est. Infine un giudizio sul livello complessivo di soddisfazione mostra che, come negli altri casi, i ragazzi delle scuole di primo grado si dicono mediamente più soddisfatti. Anche in questo caso l'immigrazione recente produce minore soddisfazione: considerando la condizione relativa alla nazionalità dei genitori coloro che sono nati da almeno un genitore italiano sono "molto-poco" o "poco" soddisfatti nel 5% dei casi mentre coloro che sono nati all'estero da genitori stranieri il 12% delle volte. Le città dove gli alunni sono complessivamente più soddisfatti della scuola sono Palermo per le scuole di primo grado -

PARTE 2. Approfondimenti tematici nelle 15 Città riservatarie

dove sommando le modalità “molto” e “moltissimo” si raggiunge il 97% - e Catania per le scuole secondarie di secondo grado - dove la percentuale si attesta al 90%.

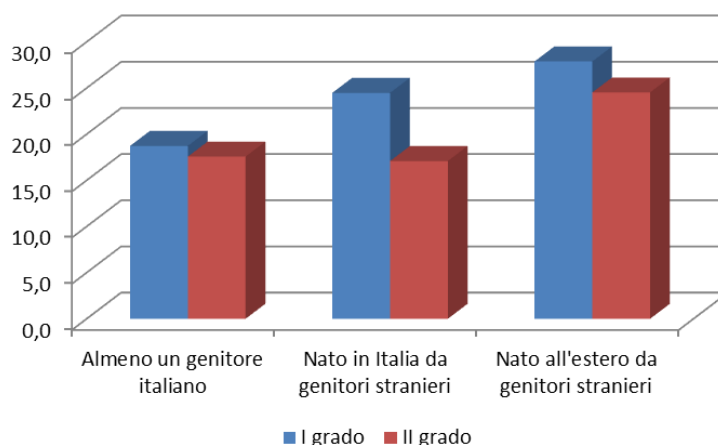
Figura 6 – Livello di soddisfazione complessiva dei ragazzi in relazione alla propria esperienza scolastica per ordine scolastico



Un altro tema su cui si è cercato di raccogliere elementi informativi attraverso l'indagine è quello relativo al bullismo, problema a cui si sta dedicando negli ultimi anni maggiore attenzione attraverso iniziative che coinvolgono i vari soggetti che operano all'interno della scuola. Naturalmente si tratta di un fenomeno che per sua natura può essere soggetto a essere sottostimato in una indagine di questo tipo, in quanto una quota significativa di ragazzi potrebbero essere reticenti nel fornire risposta. I dati raccolti indicano che i ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado assistono meno frequentemente a episodi di bullismo rispetto ai ragazzi delle scuole di primo grado. La percentuale più alta di coloro che affermano di aver assistito alle prepotenze commesse da altri coetanei (“Spesso” o “Sempre”) si registra a Bari sia per le scuole di primo grado che per le scuole di secondo grado con percentuali pari rispettivamente al 23% e al 21%; a livello macro-regionale il dato peggiore si rileva al Sud. Quando dall'assistere si passa a esplorare esperienze dirette di bullismo in quanto vittime, i più esposti risultano i ragazzi stranieri di recente immigrazione che in percentuale significativa affermano di subire spesso prepotenze fisiche e verbali (attorno al 10% rispetto a un valore medio di circa il 6%). Analizzando i valori a livello di ripartizione territoriale la percentuale maggiore di vittime si riscontra nelle Città riservatarie del Nord-Ovest dove i ragazzi dichiarano di subire violenza “Spesso e Sempre” nell'11% e nel 7% rispettivamente per il primo e secondo grado. I ragazzi delle scuole di primo grado vittime di bullismo affermano di aver ricevuto aiuto più spesso rispetto a quelli del secondo grado, e questo è particolarmente evidente tra coloro che sono nati in Italia da genitori stranieri che affermano di essere stati aiutati nel 25% dei casi alle scuole secondarie di primo grado rispetto al 17% del secondo grado.

PARTE 2. Approfondimenti tematici nelle 15 Città riservatarie

Figura 7 – Percentuale di ragazzi che dichiarano di essere stato vittima di bullismo e di aver ricevuto aiuto per origine e ordine scolastico



Dopo aver chiesto ai ragazzi se abbiano subito violenze, si è cercato di capire se essi stessi avessero commesso atti di bullismo nei confronti dei compagni di scuola. Risulta interessante analizzare le risposte in base alla nazionalità dei genitori e luogo di nascita dei ragazzi, in particolare si nota che se i ragazzi nati all'estero da genitori stranieri sono più spesso vittime, essi sono anche quelli più pronti a commettere prepotenze nelle scuole secondarie di secondo grado: essi dichiarano che questo accade sempre o spesso prepotenze in circa il 6% dei casi quando agiscono individualmente, e nell'8% se agiscono in gruppo.

3. I ragazzi nel loro quotidiano: abitudini e comportamenti

Interrogando i ragazzi sulle loro abitudini quotidiane emerge un uso sempre più massiccio delle tecnologie e pur essendo presente un divieto di iscrizione ad alcuni social network per gli under 13, un ragazzo su tre delle scuole della secondaria di primo grado, ha un profilo o fa parte di una community che frequenta quotidianamente. Questa percentuale aumenta con l'età salendo all'86% dei ragazzi della scuola secondaria di secondo grado.

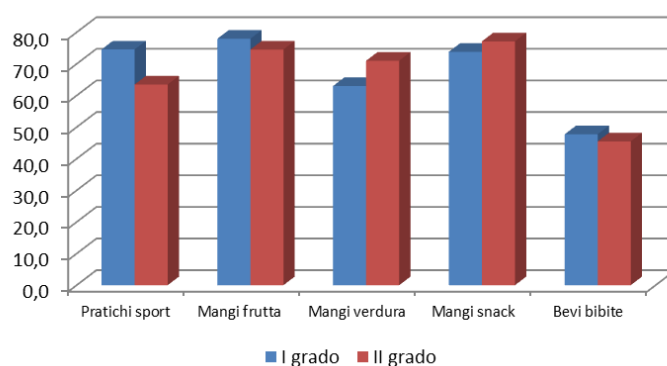
Passando dalla vita virtuale a quella reale la vita dei ragazzi nelle grandi città metropolitane è diventata sempre più frenetica. Sono moltissimi i ragazzi impegnati su più fronti di attività organizzate al di fuori dell'orario scolastico. Se l'associazionismo coinvolge solo la metà dei ragazzi della scuola secondaria di primo grado e un terzo di quelli di secondo grado, lo sport è il passatempo preferito. Tre ragazzi su quattro nella fascia 11-13 anni lo praticano più volte la settimana se non tutti i giorni, sebbene crescendo si scenda a due ragazzi su tre pur se rimane invariata però la percentuale di coloro che lo praticano tutti i giorni (12%). L'abitudine allo sport è una prerogativa perlopiù dei ragazzi italiani, mentre gli stranieri e i figli di disoccupati tendono a fare meno sport.

Per quanto riguarda le abitudini alimentari più del 70% dei ragazzi è solito mangiare frutta fresca e verdura cotta o cruda, più volte la settimana se non tutti i giorni. Buona

PARTE 2. Approfondimenti tematici nelle 15 Città riservatarie

abitudine che stride un po' con quella di mangiare snack dolci e salati che pure sembrano patrimonio comune di una fetta cospicua di ragazzi. Anche in questo caso infatti tre ragazzi su quattro dichiarano di mangiarli più volte a settimana o tutti i giorni. Meglio va, se si guarda al consumo di bibite gassate: le consumano più volte alla settimana solo il 45% dei ragazzi. Rispetto alle abitudini e i comportamenti alimentari non si osservano grandi differenze per ordine scolastico e neppure per città metropolitana.

Figura 8 – Percentuale di ragazzi secondo alcune abitudini svolte più volte la settimana o tutti i giorni per ordine scolastico



Maggiori differenze per ordine scolastico si denotano invece sui comportamenti a rischio: se 9 ragazzi su 10 della scuola secondaria di primo grado dichiarano di non fumare e di non bere alcolici e super alcolici, tali comportamenti sono ben più diffusi nelle scuole di secondo grado: i ragazzi che dichiarano di non fumare scendono al 67%, di non bere superalcolici al 61% e alcolici (vino e birra) al 41%. Tali comportamenti a rischio risultano essere legati a una situazione familiare sfavorevole, infatti in quelle famiglie dove entrambi i genitori sono disoccupati, i ragazzi sono più inclini a consumare alcolici e sigarette quotidianamente. Focalizzando il discorso sul consumo di alcolici e super alcolici si nota una differenza, anche se non altissima, tra i ragazzi italiani e i figli di genitori stranieri, differenza legata almeno in parte alla diversa cultura e religione: nello specifico i ragazzi stranieri che dichiarano di non bere superalcolici sono il 72% (a fronte del 60% degli italiani), ma allo stesso tempo coloro che li bevono tutti i giorni sono il 4% contro il 2% degli italiani. Tali comportamenti a rischio sembrano essere correlati all'insoddisfazione crescente che si riscontra nei ragazzi al crescere dell'età. Se nella scuola secondaria di primo grado troviamo una soddisfazione alta sia per quanto riguarda la salute che il look e il carattere, nella scuola secondaria di secondo grado cala il grado di soddisfazione generale. Complessivamente i ragazzi che abitano al sud sono molto più soddisfatti dei loro coetanei residenti nelle altre zone d'Italia: ad esempio il 91% dei ragazzi brindisini delle scuole di primo grado, dichiarano di essere soddisfatti "moltissimo" del proprio stato di salute contro il 79% dei milanesi. I ragazzi del sud risultano essere sono poi maggiormente soddisfatti anche su argomenti più ostici e spinosi a questa età quali l'aspetto fisico e la fiducia in se stessi. Interessante la situazione della città di Cagliari dove i ragazzi delle scuole secondarie di primo grado dichiarano un livello di soddisfazione in linea con i loro coetanei, mentre per i 14-17enni l'insoddisfazione sale notevolmente

PARTE 2. Approfondimenti tematici nelle 15 Città riservatarie

portando la città all'ultimo posto per gradimento rispetto alle altre città riservatarie. Situazione che peraltro viene confermata dalle risposte alla domanda "Quanto sei complessivamente soddisfatto della tua vita?" in cui l'87% degli 11-13enni ha risposto positivamente a fronte del 60% dei concittadini delle scuole di secondo grado. La soddisfazione complessiva risente senza dubbio della situazione economica della famiglia facendo sì che i figli di genitori disoccupati si sentano in generale meno soddisfatti dei coetanei i cui genitori sono entrambi occupati. In maniera del tutto analoga i ragazzi italiani sono complessivamente più soddisfatti dei ragazzi stranieri.

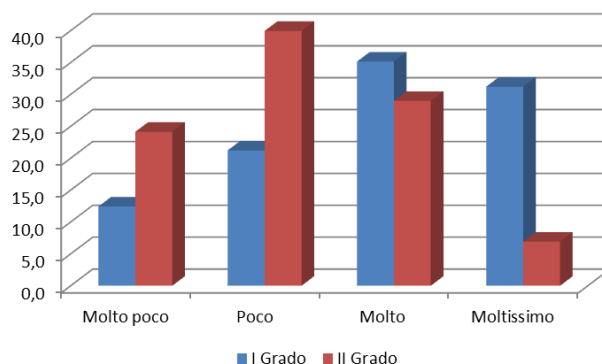
La soddisfazione dei ragazzi sembra andare di pari passo alla preoccupazione che essi hanno per alcuni aspetti della loro vita. In generale, i ragazzi delle scuole secondarie di primo grado risultano essere meno preoccupati rispetto ai più grandi. L'affacciarsi al mondo del lavoro con le poche opportunità che vengono offerte ai giovani, preoccupa moltissimo un ragazzo su due nelle scuole di primo grado e più di due terzi dei ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado. La difficoltà di trovare lavoro è sentita in maniera più evidente nelle città al sud e nelle isole, dove il 70% dei ragazzi di Cagliari, ad esempio, dichiara di essere estremamente preoccupato per questo aspetto della loro vita. Percentuale che sale all'82% se si parla di mancanza di opportunità per i giovani. I ragazzi residenti nella città di Milano risultano essere i meno preoccupati, anche se la metà dichiara comunque che questi due aspetti della propria vita non li fanno stare tranquilli. Il fattore territoriale influenza indubbiamente anche la preoccupazione che i ragazzi hanno nei confronti dell'immigrazione: nelle regioni più soggette agli sbarchi dei migranti si ha un livello di preoccupazione maggiore rispetto ai ragazzi che abitano nel nord Italia. Un ragazzo su tre si ritiene moltissimo preoccupato sulla questione immigrazione con picchi del 48% dei 14-17enni residenti a Reggio Calabria a fronte del 21% di Milano.

Negli ultimi anni si è constatato poi in quasi tutte le indagini realizzate un diffuso disinteresse e una crescente disaffezione da parte dei ragazzi nei confronti della politica nella quale non si rivedono e non si sentono partecipi. Ciò si riscontra anche nell'indagine in oggetto nella quale risulta che i ragazzi non si preoccupano molto della situazione politica del Paese, così come di quella economica e del rischio di povertà. Anche se quest'ultimo aspetto, come atteso, è invece sentito maggiormente dai figli dei disoccupati, che dichiarano di esserne particolarmente preoccupati nell'ordine di un ragazzo su due intervistati.

Se si guarda poi nello specifico alla situazione economica del Paese i ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado risultano pochissimo preoccupati: solo il 7% si dichiara molto preoccupato a fronte del 31% dei ragazzi della scuola secondaria di primo grado. Paradossalmente risultano essere molto più preoccupati della situazione economica italiana i ragazzi stranieri (45% medie e 14% superiori).

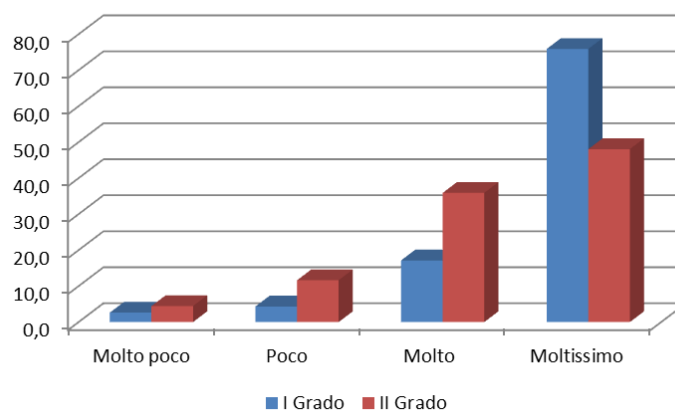
PARTE 2. Approfondimenti tematici nelle 15 Città riservatarie

Figura 9 – Livello di preoccupazione dei ragazzi in relazione alla situazione economica dell'Italia per ordine scolastico



La situazione economica della propria famiglia suscita invece un interesse maggiore nei ragazzi di entrambe gli ordini scolastici, anche se in maniera opposta rispetto alla preoccupazione che i ragazzi riversano per gli altri aspetti della loro vita. Tre ragazzi su quattro delle scuole di primo grado dichiarano una forte preoccupazione per la situazione economica della famiglia mentre per le scuole di secondo grado un ragazzo su due.

Figura 10 – Livello di preoccupazione dei ragazzi in relazione alla situazione economica della propria famiglia per ordine scolastico



La percezione della situazione familiare sembra essere soggetta all'età del ragazzo che a seconda del periodo di vita che sta vivendo è più o meno consapevole delle vicende economiche familiari, probabilmente anche in ragione dell'effetto di schermatura che i genitori spesso mettono in campo per tutelare i consumi e più in generale il benessere dei figli anche nelle circostanze di difficoltà. I ragazzi della scuola secondaria di primo grado pur dichiarandosi molto preoccupati solo nella metà dei casi percepisce un cambiamento nell'ultimo triennio nel livello economico della famiglia e per lo più lo ritengono positivo (39% contro il negativo al 22%). Il 64% dei ragazzi più grandi invece dichiarano di aver

PARTE 2. Approfondimenti tematici nelle 15 Città riservatarie

riscontrato alcuni cambiamenti con percentuali opposte rispetto ai piccoli (22% cambiamenti positivi e 44% negativi).

L'ambito familiare non sembra mettere particolare pressione ai ragazzi, al punto che i ragazzi della scuola superiore si dichiarano per lo più non stressati dalla famiglia (55% poco stressati o molto poco stressati), percentuale che scende al 43% tra i ragazzi della scuola secondaria di primo grado. Anche gli amici non risultano essere una fonte di stress per la metà dei ragazzi di entrambe gli ordini scolastici. La differenza invece la fa la scuola che mette sotto pressione il 67% dei ragazzi delle scuole medie inferiori e l'81% dei 14-17enni. Di quest'ultimi il 53% dichiara di sentirsi moltissimo stressato dalla scuola, con un picco del 67% dei ragazzi residenti a Catania. Fortunatamente lo stress provocato dalla scuola non impedisce ai ragazzi di rimanere ambiziosi: e se nelle scuole di primo grado c'è più legittima incertezza, il 90% dei ragazzi della scuola secondaria di secondo grado punta a diplomarsi e più della metà di loro a conseguire una laurea. La consapevolezza del proprio percorso matura naturalmente più avanti con gli studi: se nel primo grado il 6% dichiara di non essere sicuro di concludere gli studi che sta facendo, la stessa percentuale scende al 3% nel caso dei ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado. Spicca su tutti la situazione degli 11-17enni napoletani che rispondono nel 23% dei casi che si fermeranno al conseguimento dell'obbligo scolastico e nel 16% dei casi che non concluderanno le scuole medie. La città più ambiziosa risulta essere Milano dove l'87% dei ragazzi della scuola secondaria di secondo grado spera di conseguire la laurea. Influisce molto sulle aspettative del ragazzo l'occupazione dei genitori che fa diminuire la percentuale dei ragazzi che aspirano alla laurea di venti punti percentuali alle secondarie di secondo grado e addirittura trenta nelle scuole secondarie di primo grado. Anche la cittadinanza è elemento che condiziona le ambizioni: i ragazzi stranieri pensano per lo più di arrivare al diploma quinquennale.

Tabella 1 – Aspettativa dei ragazzi rispetto alla carriera scolastica per ripartizione territoriale e ordine scolastico

Ripartizioni geografiche	Completarò l'obbligo scolastico	Conseguirò il diploma di una scuola professionale triennale	Conseguirò il diploma di una scuola professionale quinquennale	Conseguirò il diploma delle scuole superiori (Liceo, ...)	Conseguirò la laurea	Non so se concluderò gli studi che sto facendo
scuola secondaria di I grado						
Nord-Ovest	13,8	5,2	9,5	23,4	39,4	8,6
Nord-Est	17,8	3,2	9,1	21,2	44,8	3,8
Centro	12,9	4,1	5,8	19,9	51,7	5,5
Sud	18,1	4,3	8,5	19,2	43,4	6,5
Isole	15,6	4,2	7,3	18,6	50,5	3,9
Totale Italia	15,6	4,3	8,2	20,8	44,9	6,2
scuola secondaria di II grado						
Nord-Ovest	5,5	2,4	13,9	18,1	57,3	2,9
Nord-Est	3,2	1,0	4,5	25,6	63,1	2,6
Centro	5,2	2,7	18,4	19,8	51,1	2,9
Sud	8,2	1,7	16,2	24,8	44,5	4,5
Isole	3,8	1,3	7,9	18,7	65,9	2,4
Totale Italia	5,6	1,9	13,0	21,7	54,6	3,2

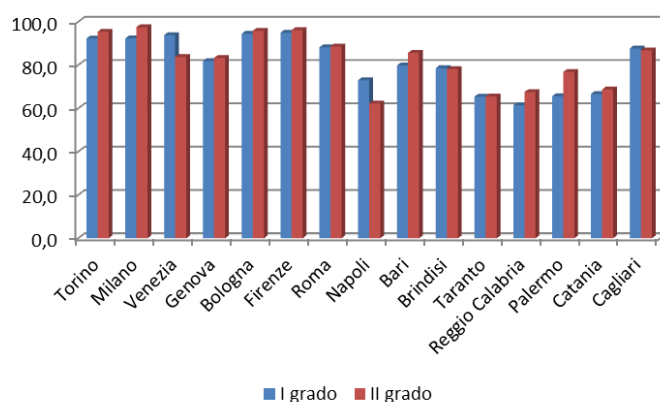
Non sono molte le ricerche di livello nazionale che vanno a interrogare direttamente i giovani per conoscere quello che in letteratura viene definito “benessere soggettivo”

PARTE 2. Approfondimenti tematici nelle 15 Città riservatarie

dei ragazzi, spesso si ricorre a indicazioni che derivano da informazioni fornite dall'adulto di riferimento (insegnante o genitore, ecc). E' interessante quindi leggere una soddisfazione complessiva per quanto riguarda il quartiere dove i ragazzi risiedono pur se la soddisfazione si abbassa con l'adolescenza. Gli ambiti di maggior gradimento sono la sicurezza percepita camminando in strada, il collegamento con i mezzi pubblici e l'illuminazione stradale. Sono i ragazzi napoletani i meno soddisfatti della propria città, in particolare non sono contenti di tutti quegli aspetti che riguardano le strade: dalla pulizia in primis, dell'illuminazione, della viabilità, della rumorosità e conseguentemente della qualità dell'aria.

Nei quartieri dove risiedono, i ragazzi hanno facile accesso a palestre o spazi verdi, luoghi per altro frequentati da un ragazzo su due. Interessante però vedere come i ragazzi percepiscono diversamente la propria città anche sotto questo aspetto: come si può notare dalla figura 11 i ragazzi di Venezia, Napoli e Palermo rispondono alla domanda sull'accessibilità degli spazi verdi in maniera diversa a seconda dell'ordine di scuola. Spazi verdi che peraltro vengono utilizzati più frequentemente dai ragazzi stranieri - nelle scuole di primo grado la percentuale sale dal 58% dei ragazzi italiani al 75%.

Figura 11 – Percentuale di ragazzi che dichiarano di avere spazi verdi facilmente raggiungibili nel proprio quartiere per città e ordine scolastico



Molto diffusi sono anche i cinema, i luoghi di incontro per ragazzi e quelli di culto. Questi ultimi pur essendo accessibili, vengono frequentati meno con l'età: si passa dal 55% dei ragazzi delle scuole di primo grado che avendo a disposizione luoghi di culto, li frequentano, al 31% dei ragazzi delle seconde grado.

Un dato preoccupante è quello che riguarda le biblioteche: solo un bambino su due dichiara di potervi accedere facilmente e al sud vengono frequentate da meno di un ragazzo su 10. Situazione non troppo distante nelle isole dove l'11% dei ragazzi delle scuole di primo grado e il 14% delle secondo grado dichiara di frequentarle regolarmente. L'accessibilità maggiore si registra invece nella città di Bologna, secondo i ragazzi delle scuole secondarie di primo grado, e di Venezia per i ragazzi del secondo grado.

I consultori pur essendo accessibili a un'alta percentuale di ragazzi sono poco frequentati. Anche in questo caso notevole la differenza tra le ripartizioni territoriali